

LA MISCHIA ARCOBALENO

Sezione: Sceneggiatura

1.1 INT/EST. - AMBIENTI VARI (IMMAGINAZIONE)

1.1

Filmati di archivio di incontri di rugby si susseguono. Una voce narrante prosegue un discorso già iniziato. I filmati continuano ad alternarsi.

NARRATORE (V.O.)

In campo i punti non contano.  
C'è chi vince e chi perde. E allora  
chi decide chi è chi?

Vediamo le immagini della Nazionale del 1938 che si schiera in campo e fa il saluto romano. I filmati continuano ad alternarsi. Il narratore prosegue.

NARRATORE (V.O.)

Semplice, vince il più maschio.  
L'uomo con il petto gonfio di  
orgoglio e le palle di fuori,  
strette nella mano infangata.

Altri filmati d'epoca. Il narratore continua.

NARRATORE (V.O.)

E ora tu hai una grande occasione,  
hai letteralmente il pallone in  
mano, perdio. Va', corri e aprigli  
il cu--

1.2A INT. CUBICOLO BAGNO - SPOGLIATOIO AQUILE - GIORNO

1.2A

Alessandro (25, un adolescente troppo cresciuto) è in un cubicolo del cesso intento a fissare lo schermo del telefono. Viene riportato alla realtà da **FORTI COLPI** sferrati sulla porta chiusa.

Sullo schermo si nota il titolo del video, "RIMEDIO PER ANSIA DA PRESTAZIONE PER RUGBISTI TIMIDI".

La voce del narratore prosegue nel suo discorso motivazionale ma è ora FILTRATA dagli amplificatori del dispositivo e risulta impossibile distinguere cosa dica. Alessandro si affretta ad abbassare il volume.

La voce di RUGBISTA UNO (25, piazzato, rude) tuona.

RUGBISTA UNO

Oh, apri! Devo pisciare.

## 1.2B INT. SPOGLIATOIO AQUILE - GIORNO

1.2B

Alessandro fa capolino dalla porta del cubicolo. Ha il telefono in mano.

Rugbista Uno si accorge del telefono e si rivolge a lui.

RUGBISTA UNO

(indiscreto)

Compà, ti stavi facendo una sega prima della partita? Non lo sai che ti ammazza la performance?! Chissà che robacce guardavi!?

Rugbista Uno ride rumorosamente.

Alessandro abbozza un sorriso disagiato e poi si dirige verso la sua postazione nello spogliatoio.

Un altro componente della squadra, RUGBISTA DUE (25, ammaccato e altissimo) si fionda nel cubicolo e se lo chiude alle spalle rubando il cesso a Rugbista UNO che di colpo torna serio.

Alessandro, seduto su una panchina di alluminio, sta maneggiando delle cuffiette intrecciate. Inserisce il jack nel suo dispositivo e intanto osserva la scena poco distante.

RUGBISTA UNO (CONT'D)

(scuotendo la porta)

Dai, dai compà fai il serio. Devo pisciare. Oh, esci, su. Dai non fare il ricchione.

Su queste ultime parole Alessandro indossa gli auricolari. Di colpo la voce del narratore riappare fino a coprire quella di Rugbista Uno, che continua ad inveire verso il compagno. Dalla lontananza, ci avviciniamo sempre di più ad Alessandro.

NARRATORE (V.O.)

In campo i punti non contano. Conta quanto sei uomo. Ora respira e concentrati. E' il tuo momento. Hai voluto la palla? Adesso gioca, gioca!

Alessandro ha una espressione seria, quasi preoccupata.

STACCO SU:

**TITOLI DI TESTA: LA MISCHIA ARCOBALENO**

NERO

## 1.3 EST. FARASCO - CAMPO DA RUGBY AQUILE - GIORNO

1.3

Siamo in campo nel mezzo di un match. Alessandro gioca con la maglietta delle AQUILE.

SLOW MOTION

Alessandro afferra al volo la palla ovale: ascoltiamo i BATTITI del suo cuore e il RUMORE ovattato della folla che tifa da lontano.

Un giocatore avversario tenta il contrasto: sta per placcarlo.

Alessandro corre verso la linea di meta tenendo la palla ovale stretta al petto.

L'avversario si getta in avanti per abbracciarlo le gambe e farlo cadere.

Alessandro spicca il volo con l'intento di segnare. Plana verso la linea di meta.

Le sue gambe sfuggono per un pelo dalla stretta dell'avversario.

Alessandro atterra. le sue mani e la palla ovale sono oltre la linea di meta. Ha realizzato l'azione vincente.

FINE SLOW MOTION

Clamore generale. Le Aquile esultano.

Alessandro guarda in lontananza: cerca qualcuno tra gli spalti.

MARIA GRAZIA (50, donna dall'aria distinta ma vestita in modo sciatto) segue il match dalle gradinate e applaude la vittoria senza troppo trasporto.

Alessandro batte il cinque con qualche suo compagno di squadra. Le restanti Aquile si abbracciano più platealmente.

Sempre dagli spalti, ELIA (19, snello, efebico), vestito in modo appariscente, osserva la scena in silenzio.

Alessandro, in campo, sorride timidamente.

STACCO SU:

## 1.4 INT. SPOGLIATOIO AQUILE - GIORNO

1.4

RISATE, URLA e VOCIARE all'interno dello spogliatoio. È piccolo e stretto. Dà l'idea di ammuffito.

Tante chiappe nude al vento: tutte bianche. Qualcuno frusta un sedere con l'asciugamano bagnato.

Si festeggia la vittoria. I giocatori si prendono sottobraccio e cantano.

CORO

(intonano un coro da stadio)

E quando un giorno vedrai  
Le aquile in cielo volare  
tu non dimenticherai  
che ti hanno fatto sognare...

Alessandro è seduto su una panchina di alluminio nella sua postazione. Attorno a lui, il caos di indumenti buttati a terra e asciugamani appesi in giro. Guarda lo spettacolo. È visibilmente escluso dal gruppo.

## 1.5A INT. DOCCE - GIORNO

1.5A

Alessandro entra nella doccia comune, già occupata da altri cinque ragazzi che si irrigidiscono al suo ingresso.

Alessandro appende l'accappatoio in microfibra e si butta sotto il getto d'acqua.

Uno dei presenti urta un flacone di doccia-schiuma. Il flacone cade a terra con un TONFO, interrompendo la risata.

Un attimo di silenzio. Tutti si scambiano sguardi interrogativi.

Un RAGAZZO-DOCCIA (25, uno qualunque) si china per raccogliere il contenitore come se stesse posando una pistola carica.

Una volta tornato in piedi, si erge davanti ad Alessandro, spavaldo nella sua nudità.

Gli altri presenti si guardano tra di loro. Ridono sotto i baffi.

I pugni di Alessandro si stringono.

I suoi occhi si muovono verso il basso.

1.5B **INT/EST. DOCCE - GIORNO [IMMAGINAZIONE]** 1.5B

Visuale sul corpo del compagno di squadra che si sposta sempre più in basso.

Si sente il rumore crescente di SIRENE da caserma dei pompieri.

Un segnale di pericolo ci blocca la visuale del pene del compagno.

1.5A **INT. DOCCE - GIORNO** 1.5A

Alessandro cerca di mantenere la calma. Stringe i pugni impercettibilmente. Prova ad immaginare quante più cose possibili che possano annientare l'erezione che sta per verificarsi.

1.5B **INT/EST. DOCCE - GIORNO [IMMAGINAZIONE]** 1.5B

Le SIRENE non cessano di suonare. Al posto del segnale di pericolo abbiamo una carrellata di immagini:

-Una donna anziana che si sfilava la dentiera;

-La guerra;

-Un'asciugacapelli suppurante;

-Il surriscaldamento globale;

-Donald Trump;

-La peste bubbonica;

-Una sala di ospedale sovraffollata;

-Un funerale.

Le SIRENE si fanno sempre più forti e insistenti.

1.5A **INT. DOCCE - GIORNO** 1.5A

Alessandro si guarda intorno per controllare se gli altri si stiano accorgendo di qualcosa.

I ragazzi continuano a sghignazzare.

Alessandro inspira profondamente.

1.5B **INT/EST. DOCCE - GIORNO [IMMAGINAZIONE]** 1.5B

La carrellata di immagini si interrompe sulla fotografia di una mano che impugna uno spaghetti scotto.

Il suono delle SIRENE è come sfiatato: si dissolve lentamente.

1.5A **INT. DOCCE - GIORNO** 1.5A

Alessandro l'ha scampata. Sospira di sollievo.

Si gira, dando la schiena ai suoi compagni e continua a docciarsi come se niente fosse accaduto.

STACCO SU:

1.6 **EST. PARCHEGGIO CENTRO STORICO - GIORNO** 1.6

Alessandro e sua madre Maria Grazia parcheggiano la loro Panda del 2005.

I due attivano la sicura con un BLIP del telecomando e raggiungono un punto panoramico.

1.7 **EST. PUNTO PANORAMICO FARASCO - GIORNO** 1.7

Madre e figlio si fermano ad osservare il paesaggio per un istante.

ALESSANDRO

Devi ammettere che la vista è imbattibile.

Vediamo una rigogliosa vallata: ogni tanto, sparse qui è lì, casette.

MARIA GRAZIA

Se non conti quello scempio.

ALESSANDRO

(ironico)

Quale scempio?! Gli abusi edilizi fanno parte della cultura.

1.8 **EST. VICOLI DI FARASCO - GIORNO** 1.8

Alessandro e Maria Grazia riprendono a camminare. Hanno davanti a loro una ripida salita che li porterà a destinazione.

MARIA GRAZIA  
(quasi irritata)  
Che posto.

ALESSANDRO  
Non per dire, ma anche noi abitiamo  
qui.

I due sono quasi in cima. La fatica si fa sentire.

MARIA GRAZIA  
Almeno a valle è più civilizzato.  
Ci arrivano i corrieri di Amazon.

ALESSANDRO  
Giusto, i corrieri. Però... come la  
metti con l'aria buona?

Ultimo sforzo.

MARIA GRAZIA  
(competitiva)  
Fanculo... l'aria... buona.

Al termine della salita, i due raggiungono la piazza  
principale. Un attimo per riprendere fiato.

1.9 **EST. PIAZZA DI FARASCO - GIORNO**

1.9

L'area è attrezzata per un banchetto all'aperto. Sentiamo il  
VOCIARE delle persone.

Maria Grazia si ricompone.

MARIA GRAZIA  
Battuto da una donna coi tacchi. Ti  
fa bene tutto sto sport, vedo. Dai  
andiamo.

Maria Grazia procede e si avvicina alla zona più affollata.

Alessandro rimane qualche passo indietro: Il commento lo ha  
turbato, lo si legge sul suo volto.

1.10 **EST. PIAZZA DI FARASCO - GIORNO**

1.10

La piazza centrale del paese è allestita con dei tavoloni da  
picnic posizionati al di fuori di un pub.

Le Aquile sono insieme ad avversari, famiglia e amici:  
RISATE, abbracci e si mangiano hamburger alla brace;

Maria Grazia scherza con l'allenatore con fare civettuolo;

DUE RUGBISTI si esibiscono in una gara di bevute che si conclude con gli applausi degli astanti e le *URLA GUTTURALI* del vincitore.

STACCO INTERNO:

Alessandro è in disparte, osserva la scena e sorride svogliatamente. Poca gente intorno.

Elia arriva e lo sorprende alle spalle, come in agguato.

ELIA

Ue' campione. Posso sedermi?

Alessandro non si aspettava la presenza di Elia. È in difficoltà ma mantiene la calma. Non risponde. Guarda dritto davanti a sé. Elia si siede al suo fianco.

ELIA (CONT'D)

Ero alla partita. Hai ragione. È una ficata.

Alessandro non risponde. Elia continua a parlare

ELIA (CONT'D)

Scherzo, non si capisce un cazzo.

Nessuna risposta ma Alessandro guarda Elia con espressione seccata.

ELIA (CONT'D)

Ti ho portato una cosa...

Elia porge un foglio ad Alessandro.

Sul foglio, una colorata pubblicità del club "ARCOBALENI RUGBY ROMA".

ALESSANDRO

Che cos'è?

ELIA

È una squadra, giocano a Rugby, e sono tutti gay.

ALESSANDRO

Non mi interessa.

ELIA

Sta a Roma.

ALESSANDRO  
Lontanuccio no?!

ELIA  
Sì, ma sono fichissimi. Ho iniziato  
a seguirli dovunque. Fanno  
spaccare. Guarda!

Elia tira fuori il telefono. Inizia a leggere velocemente la  
descrizione della squadra.

ELIA (CONT'D)  
Bla bla bla. Arcobaleni Rugby  
Roma...Serie B, terzo girone, 35  
punti...quarti in classifica  
all'undicesima giornata.  
Non ho idea di cosa abbia appena  
letto ma sembrano tutte cose belle.

ALESSANDRO  
Anche troppo. In serie B il livello  
è alto.

ELIA  
Perché in che serie siete qui?

I due di prima sono passati della gara di bevute, ad una gara  
di rutti. Si stanno letteralmente ruttando in faccia. RIDONO

ALESSANDRO  
Non in B.

ELIA  
Comunque io ti ci vedo. Perché non  
ti informi?

ALESSANDRO  
Sei venuto qui per darmi un  
foglietto?

ELIA  
Beh sì, dove te lo inviavo se non  
mi dai il tuo numero. Sulla chat  
per scopare?

ALESSANDRO  
Smettila. Non mi piacciono ste  
cose.

Una SIGNORA (avanti con l'età, stile timorata di Dio) vestita  
con un magliettone della squadra e seduta al tavolone  
accanto, li guarda stranita.

ELIA

(giocosamente)

Ok, vado via. però tu non  
t'azzardare a buttarlo. Ho pagato  
un botto la stampa a colori. Ti ci  
devi tuffare in quell'arcobaleno.

ALESSANDRO

Come no?

Elia se ne va. Alessandro è di nuovo in disparte davanti alla  
sua birra con il manifesto degli arcobaleni in mano.

1.10A **EST. PIAZZA DI FARASCO - NOTTE (PIÙ TARDI)**

1.10A

Il terzo tempo procede. Tutti acclamano LUCA (30, vichingo  
ubriaco), il capitano delle Aquile.

Il capitano sale su un tavolo centrale con la birra in mano e  
inizia a parlare.

LUCA

(cantilenando)

Buonasera. Eh niente raga. Solito  
discorso di rito. Come sempre bravi  
tutti. Stiamo dominando sto torneo  
regionale e di sto passo sono  
sicuro che ce lo portiamo a casa il  
trofeo...

Il pubblico applaude le parole poco ispirate di Luca. Fra di  
loro anche Alessandro.

LUCA (CONT'D)

Brindiamo alla vittoria e ai nostri  
valorosi avversari, che ci hanno  
dato filo da torcere.

Luca alza il suo boccale in aria. Le altre Aquile fanno lo  
stesso. La folla brinda.

LUCA (CONT'D)

Devo anche menzionare alcuni fra i  
migliori in campo oggi. Primo fra  
tutti ZANGARELLI, che non li ha  
fatti respirare un secondo.  
Ricordati di non abbracciarmi mai  
frate.

Il massiccio ZANGARELLI (30ina, con la boccia) sfodera un  
sorrisone mancante di incisivo.

ZANGARELLI  
 (schiamazzando)  
 Ma chi ti abbraccia Fra?! Che  
 schifo, sai la puzza?!

RISATE generali.

LUCA  
 Secondo, il grandissimo Licata, che  
 oggi è rimasto ferito in battaglia.  
 Pure se sei ammaccato ti vogliamo  
 bene lo stesso.

LICATA ha una fasciatura evidente ma saluta.

Alessandro indossa l'espressione di un nominato all'Oscar  
 prima del verdetto.

Maria Grazia è attenta. Sembra stupita.

LUCA (CONT'D)  
 Ultimo, ma non meno importante,  
 Alessandro--

Alessandro non può più trattenere un sorriso a 32 denti.  
 Finalmente qualcuno gli riconosce qualcosa.

Ha gli occhi lucidi. Gli sfugge un GRIDOLINO di eccitazione.

LUCA (CONT'D)  
 --Alessandrone Bianchi, il  
 burattinaio, che si è architettato  
 l'ultima azione con una precisione  
 impressionante. Altrimenti l'ultima  
 meta ce la sognavamo.

Alessandro volge lo sguardo in direzione del suo omonimo. Il  
 capitano non parlava di lui.

ALESSANDRONE (30, grosso) saluta. APPLAUSI.

Per Alessandro è come una sberla in faccia.

LUCA (CONT'D)  
 Finisco dicendo che sono fiero di  
 volare in alto con voi, Aquile.  
 Avanti così. Sempre. Alla salute  
 raga.

I rugbisti intonano il GRIDO DI BATTAGLIA della squadra.

Poi fanno un bel sorso collettivo.

Luca, sempre in piedi sul tavolo, si sbilancia e cade rovinosamente.

Il caos si placa per un istante.

VOCIARE di chi si preoccupa per il capitano.

Luca riemerge, è bevutissimo e illeso. Si rimette in piedi e prende parola sbiasticando.

LUCA (CONT'D)

Tutto bene, Sto bene. Come se non avessimo già abbastanza disgrazie in squadra: il pilone zoppo, l'ala destra col cervello spappolato, il mediano FROCIO, che Dio ci risparmi anche il capitano rotto. Eh?

L'insulto di Luca RIECHEGGIA nell'aria. FROCIO FROCIO FROCIO. Alessandro sente come se tutto fosse ovattato

Un gruppetto di gente ubriaca sghignazza col capitano. Tutti i restanti fissano in direzione di Alessandro e con loro Maria Grazia, che sembra non battere ciglio.

Elia, che è rimasto in disparte in un angolino remoto, ha osservato tutta la scena ed è dispiaciutissimo.

Alessandro non sa che fare, vuole una soluzione veloce. Perciò si fa forza e tira fuori la RISATA PIU' FINTA e fragorosa di cui sia capace.

STACCO SU:

1.11 INT/EST. AUTO DI MARIA GRAZIA - NOTTE

1.11

La Panda di Maria Grazia sta percorrendo una stradina delimitata da un bosco su entrambi i lati.

Alessandro è sul sedile del passeggero. Maria Grazia è alla guida. Nessuno parla.

All'interno dell'abitacolo si sente solo il RUMORE del motore. Ogni tanto Il TINTINNIO del mazzo di chiavi inserite.

Una palla ovale in miniatura oscilla ritmicamente insieme ad un Arbre Magique.

Alessandro prende parola timidamente.

ALESSANDRO

Mamma?

MARIA GRAZIA  
 Ei, piccolo.

ALESSANDRO  
 (timidamente, cerca un  
 riconoscimento)  
 Secondo te... come sono in campo  
 quando gioco?

MARIA GRAZIA  
 Che domanda è?

ALESSANDRO  
 Boh, dimmi un po'.

MARIA GRAZIA  
 (non sa che dire)  
 Sei sveglio e corri velocissimo.  
 Sono buone doti, no?

ALESSANDRO  
 (parafrasando)  
 Quindi diresti che sono bravo.

MARIA GRAZIA  
 (vaga)  
 Perché no?! Però io sono di parte.  
 Mica faccio il talent-scout. Che  
 vuoi che ne sappia?

ALESSANDRO  
 E oggi?

MARIA GRAZIA  
 Avete vinto.

ALESSANDRO  
 (fa notare il suo merito)  
 Ho segnato l'ultima meta.

MARIA GRAZIA  
 (non gliela dà vinta)  
 Infatti, grandissimi. Siete sempre  
 stati in vantaggio.

ALESSANDRO  
 Già.

C'è un momento di silenzio. Alessandro avvista una piazzola  
 di sosta.

ALESSANDRO (CONT'D)  
 Mamma, accosta un attimo per  
 favore.

MARIA GRAZIA  
Che hai? Ti senti male?

ALESSANDRO  
Non lo so. Accosta.

La Panda si immette nella piazzola di sosta.

Il motore è acceso. Alessandro allunga la mano e spegne il quadro.

MARIA GRAZIA  
(agitata)  
Alessandro, perché hai spento?

Alessandro vuota il sacco.

ALESSANDRO  
Mamma, sono gay.

BOOM. Maria Grazia è senza parole.

ALESSANDRO (CONT'D)  
(tenta di aprirsi)  
Sto facendo un po' fatica. Non mi trovo più tanto bene. Sta cosa dura da un po'.

Maria Grazia guarda Alessandro ma non risponde.

ALESSANDRO (CONT'D)  
(sdrammatizza)  
Che c'è?! Come se non lo sapessi da sempre.

Maria Grazia guarda suo figlio intenerita come se volesse dargli una carezza. Ha gli occhi pieni di lacrime. Ad un certo punto, cerca di cambiare discorso.

MARIA GRAZIA  
(in difficoltà)  
Sì, è stato davvero un bel match oggi. Mi sono proprio divertita. Con chi... Con chi vi scontrate nella prossima fase?

Alessandro non capisce stia succedendo. Cerca di tornare al punto.

ALESSANDRO  
Mamma? Hai--

MARIA GRAZIA  
 (incalzante)  
 --chi ha passato il turno? Magari  
 beccate delle mezze calzette.

ALESSANDRO  
 Mamma--

MARIA GRAZIA  
 --se non devi vomitare, rimetto in  
 moto e torniamo a casa ok? Quella  
 maledetta birra era troppo pesante.

Alessandro ci rinuncia.

ALESSANDRO  
 Ok.

SUONO del motore acceso: La Panda torna in strada.

Maria Grazia è attenta alla guida.

Alessandro squadra sua madre, che è rimasta impassibile.  
 WTF?!

1.12 **EST. CASA DI MARIA GRAZIA - VIALETTA - NOTTE** 1.12

La Panda arriva a destinazione e viene parcheggiata davanti  
 una villetta bifamiliare.

1.13 **INT. CASA DI MARIA GRAZIA - INGRESSO - NOTTE** 1.13

I due entrano in casa. Si comportano come se niente fosse  
 accaduto. Alessandro si trascina dietro il suo borsone.

1.14 **INT. CASA DI MARIA GRAZIA - CUCINA - NOTTE** 1.14

Madre e figlio bevono un bicchiere d'acqua in cucina.  
 Rimangono talmente in silenzio che i RUMORI DI SOTTOFONDO  
 risultano assordanti

1.15 **INT. CASA DI MARIA GRAZIA - CORRIDOIO - NOTTE** 1.15

I due percorrono il corridoio che li conduce alle camere da  
 letto. Alessandro arriva davanti alla porta della sua stanza  
 e fa per entrare.

Maria Grazia prende parola.

MARIA GRAZIA  
(serena)  
Buonanotte.

ALESSANDRO  
(interdetto)  
Notte.

Alessandro scompare nella porta.

La mano di Maria Grazia afferra la maniglia.

Maria Grazia è attenta a chiudere la porta lentamente. Quasi non fa RUMORE.

1.16 **INT. CAMERA DI ALESSANDRO - NOTTE**

1.16

Alessandro entra nella sua stanza e si chiude la porta alle spalle. Lascia cadere il borsone a terra e si getta sul letto.

Fissa il soffitto, poi osserva particolari diversi della sua camera:

- vecchi giocattoli;
- qualche trofeo vinto;
- le sue foto da bambino, con sua madre e con la squadra.

Alessandro recupera il telefono dalla tasca.

Sullo schermo, una marea di notifiche.

Alessandro scrolla svogliatamente il dispositivo. La voce del capitano delle Aquile fuoriesce dalle casse del telefono.

LUCA  
(O.S. - registrato)  
Tutto bene, Sto bene. Come se non avessimo già...

Sullo schermo, il filmato della caduta di Luca e le parole dette in seguito.

LUCA (CONT'D)  
(registrato)  
...abbastanza disgrazie in squadra:  
il pilone zoppo, l'ala destra col  
cervello spappolato, il media--

Alessandro preme freneticamente il tasto home per porre fine a quella sofferenza. L'app per messaggi si chiude istantaneamente.

Alessandro getta via il telefono, poi si alza di scatto, come in preda ad un raptus.

Passeggia un po' per la sua stanza. Poi riacciuffa il telefono. Apre un'app di dating.

Sullo schermo c'è una griglia piena di fotografie di petti nudi senza volto.

Fra le varie foto spicca uno solo viso, quello di ELIA. Il suo profilo mostra il nickname "NONLOSO02" In corrispondenza della sua foto c'è l'avviso di una notifica. È un messaggio.

Alessandro riprende a passeggiare su e giù per camera sua. Nei messaggi si legge:

**Elia:** Scusa per l'agguato di stasera, adoro impicciarmi.

**Alessandro:** Tranquillo.

**Alessandro:** Scusa tu se sono stato un po' brusco. Non me lo aspettavo.

**Elia:** Tranquillo...

**Elia:** Puntini di sospensione. Elia sta digitando.

**Elia:** Senti, io ci provo lo stesso...per quel che vale.

Elia invia un link all'interno della conversazione.

Alessandro tentenna. Tira fuori dalla tasca il foglietto stampato ormai piegato in quattro. Lo guarda.

Alessandro clicca sul link.

STACCO SU:

## 1.17 INT/EST. CENTRO ALLENAMENTO ARCOBALENI - AMBIENTI VARI -1.17 GIORNO [IMMAGINAZIONE]

Alessandro è come caduto in una dimensione virtuale dove seguiamo il suo navigare in rete.

Immagine promozionali della squadra degli Arcobaleni iniziano a riempire freneticamente lo schermo.

Contestualmente, parte la riproduzione di video postati sui social media dalla squadra: tutorial di Youtube, Tik-Tok, azioni di match memorabili. Ogni video ha come soggetto un giocatore diverso che parla al pubblico.

C'è un flusso di messaggi e commenti che si avvicina alle voci dei vari rugbisti.

Questi ultimi, fieri come degli eroi, sfoggiano la variopinta divisa della squadra. Sono magici.

VOCI separate emergono e si intrecciano fino a formare un unico discorso.

VOCE 3

Ciao rugbisti belli, sono  
Carlomagno, capitano degli  
Arcobaleni. Oggi vi faccio vedere  
cinque esercizi velocissimi per  
rimanere in forma allenandovi in  
casa--

VOCE 4

--capiamo insieme cos'è la Touche--

VOCE 2

(spigliato, scherzoso)  
--Oggi andremo in strada per  
spiegare il Rugby agli  
eterosessuali--

Le immagini continuano a scorrere. Le voci continuano a risuonare.

VOCE 1

--Che cosa vuol dire far parte  
della nostra squadra?

VOCE 5

--molto più dello sport, non si può  
definire cosa siano gli Arcobaleni--

VOCE 2

--Ciao rugbisti belli--

VOCE 6

--e poi sì, diciamo che non  
passiamo inosservati. Ci conoscono  
in giro come quelli della--

Le voci ripetono le stesse tre parole, quasi all'unisono.

VOCE 3

HAKA ARCOBALENO--

VOCE 2

HAKA ARCOBALENO--

VOCE 4  
HAKA ARCOBALENO--

VOCE 1  
--un misto fra gli All Blacks e  
"Single Ladies", però la versione  
di Glee--

Un'orda di video con rugbisti danzanti invade la visuale.

Un altro ragazzo sembra ricominciare il discorso da capo.

VOCE 7  
Ciao rugbisti belli, sono Anthony  
Ndulue, gioco negli Arcobaleni e  
sono qui per mostrarvi come si  
esegue l' Haka Arcobaleno--

Tre Tik-Tok diversi compaiono simultaneamente sullo schermo.  
Il rugbista si muove descrivendo ciascun passo con estrema  
precisione.

Le immagini continuano a scorrere sempre più velocemente.  
Vediamo momenti di vittoria, trofei, video sciocchi, una "ice  
bucket challenge".

VOCE 2  
--in squadra non è che si vince e  
si perde e basta. Siamo una grande  
famiglia... Mamma mia, che cosa  
profonda che ho detto--

VOCE 4  
--se vi è piaciuto questo video,  
mettete mi piace e lasciate un  
commento--

VOCE 3  
--vi aspettiamo domenica. Venite a  
tifare!

VOCE 1  
Follow The Rainbow--

VOCE 2  
Noi sapevamo già di essere grandi--

VOCE 7  
--ora tocca al mondo--

VOCE 3  
--stare a guardare--



Altra pausa. Alessandro si ripete.

ALESSANDRO (CONT'D)  
 Dai fai il serio. Ok... ok scalali  
 dal mese. Fai come ti pare... vabbè  
 ciao... cia--

L'interlocutore interrompe la chiamata. TU-TU-TU.

ALESSANDRO (CONT'D)  
 (fra sé)  
 Testa di cazzo!

Alessandro sbuffa per la frustrazione. Guarda sul sedile del passeggero: c'è il foglietto colorato di Elia.

STACCO SU:

1.21     **INT. TRENO - GIORNO**     1.21

Alessandro è sul sedile di un treno regionale, e guarda fuori  
 Ai suoi piedi c'è il borsone del Rugby.

Fuori dal finestrino si vede lo scorrere di un paesaggio di  
 campagna che lentamente si dissolve e si trasforma nella  
 giungla di cemento. Su questa dissolvenza si sente una voce  
 registrata.

VOCE TRENO  
 Prossima fermata Roma Tiburtina.

Alessandro ha l'aria innocente. Non sa cosa sta facendo.

STACCO SU:

1.22     **EST. STAZIONE TIBURTINA - GIORNO**     1.22

Alessandro scende dal treno. È in tuta e ha il borsone a  
 tracolla.

VOCIARE generale.

Si guarda intorno. Vede gente che si affretta a raggiungere i  
 binari.

Camminando, incontra lo sguardo di un PASSANTE (40,  
 professionista, giacca e cravatta). Il tizio lo guarda con  
 gli "occhi del sesso".

Alessandro è frastornato. Non capisce. Continua a camminare.

STACCO SU:

1.23 **INT. BANCHINA METRO B - GIORNO** 1.23

Alessandro attende il suo treno sulla banchina.

1.24 **INT. VAGONE DELLA METROPOLITANA - GIORNO** 1.24

Alessandro è in un vagone poco affollato.

Un TIPO NELLA METROPOLITANA (21, trapper un po' coatto) è seduto di fronte a lui e attira il suo sguardo. Gli fa segno di guardare il telefono.

Alessandro afferra il suo telefono e lo sblocca.

EFFETTO SONORO delle notifiche sull'app come colpi di mitraglietta. Il profilo di Alessandro è molto, molto gettonato.

Il suono riconoscibilissimo suscita l'attenzione di alcune PERSONE NEL VAGONE. Ne vediamo le facce. Sono in tre. Hanno tutti un'espressione curiosa, maliziosa.

In sovraimpressione leggiamo alcuni dei messaggi che Alessandro riceve. Si accumulano fino ad incorniciargli il volto:

-Ei, bel tipo;  
 -Che cerchi?  
 -Sei carino.  
 -AOP?  
 -Nuovo da queste parti?  
 -Orgia stasera?  
 -Sei un sogno.  
 -Cerco slave.

Il tipo nella metropolitana lo guarda con aria da furbetto.

Alessandro è preso alla sprovvista. Alza lo sguardo dallo smartphone. È divertito.

STACCO SU:

1.25 **EST. PIAZZALE FLAMINIO - GIORNO** 1.25

Alessandro è fermo alla fermata dell'autobus. Intorno a lui c'è tanta gente e tanto traffico.

STACCO SU:

1.26 **INT. AUTOBUS - GIORNO** 1.26

Alessandro è seduto con il suo borsone veramente ingombrante. Un VECCHIETTO si fa strada cercando di trovare un posto a sedere.

Alessandro si alza e lascia il suo sedile al signore, rimanendo in piedi davanti a lui.

Il vecchietto lo guarda con gli "occhi del sesso".

Alessandro se ne accorge e cerca di distogliere lo sguardo.

Il vecchietto mantiene il contatto visivo, è felice di godersi quel bello spettacolo.

STACCO SU:

1.27 **EST. CENTRO ALLENAMENTO ARCOBALENI - GIORNO** 1.27

Alessandro è in piedi di fronte all'ingresso del centro sportivo degli Arcobaleni. Il momento è solenne. Lascia cadere il borsone a terra.

C'è un istante intenso in cui ammira il complesso come se fosse la vetta del K2.

Un INSERVIENTE (28, faccia pulita) vestito con una maglietta arcobaleno con su scritto "Staff", posa una pesantissima sacca di palle ovali e interrompe la fantasia di Alessandro.

INSERVIENTE  
Cerchi qualcosa?

Alessandro si accorge di lui.

STACCO SU:

1.28 **INT. CORRIDOIO CENTRO ALLENAMENTI - GIORNO** 1.28

L'inserviente fa strada ad Alessandro. Insieme giungono davanti la porta dell'ufficio del coach.

L'inserviente bussa.

1.29 INT. UFFICIO DI BETTA - GIORNO

1.29

Il coach degli arcobaleni, BETTA SPIRARDI (40, molto "Miss FBI") è seduta alla scrivania.

BETTA

Avanti!

Alessandro fa capolino dalla porta con il suo borsone, poi entra.

BETTA (CONT'D)

Tu chi sei?

ALESSANDRO

Alessandro Roscioli, avevo scritto una mail... per l'allenamento di prova.

BETTA

(lo sfotte un po')

Si, si la prova... ormai siamo diventati una classe di spinning.

Alessandro rimane in silenzio.

BETTA (CONT'D)

Giochi già, giusto? In che serie? In che ruolo?

ALESSANDRO

C2. Mediano di apertura.

BETTA

(tra sé)

Mediano. C2. Ok. Senti oggi facciamo la combo: amichevole con le riserve e condizionamento in palestra. Spero davvero che la squadra del tuo paesino--

ALESSANDRO

Le Aquile di Farasco.

BETTA

Come?

ALESSANDRO

Le Aquile. È il nome della squadra in cui gioco.

BETTA

(se ne infischia)

Okay.

(MORE)

BETTA (CONT'D)

Spero che le vostre divise non siano troppo sgargianti. Mi viene il mal di mare con tutti sti colori.

ALESSANDRO

È blu.

BETTA

(continua a sfotterlo)

Che carina. Fai così: vai nello spogliatoio e cambiati, poi passa in magazzino e prendi una casacca. Oggi giochi con le riserve.

ALESSANDRO

Ok.

BETTA

E occhio, niente porcate sotto le docce. Dio solo sa se Rossetti prova a battezzare ogni singolo nuovo arrivato.

STACCO SU:

1.30 INT. SPOGLIATOIO ARCOBALENI - GIORNO

1.30

Gli Arcobaleni stanno preparandosi per l'allenamento. Lo spogliatoio ha armadietti lungo tutto il suo perimetro ed i giocatori hanno ognuno la propria postazione.

Alessandro è seduto su una panchina un po' in disparte. Un gruppetto di giocatori attira la sua attenzione. Sono intenti a parlare tra di loro.

ALBERTO ROSSETTI (33, piccolino e piazzato), vestito in maglietta della divisa e jockstrap, sta monopolizzando la conversazione con le sue chiacchiere a ritmo serrato. EROS (38, bear, gigante buono) e GIULIO (28, pulitino stile Ralph Lauren) gli tengono botta.

ALBERTO

Se fossi un personaggio pubblico, secondo voi quanto tempo potrebbe passare?

GIULIO

Prima di?

ALBERTO

Prima che cancellino anche me:  
rovinando la mia reputazione per  
errori commessi 10 anni fa, tipo.

EROS

(velocissimo)  
Quale reputazione?

GIULIO

Non dovresti prima essere famoso  
per rischiare una cosa del genere?

ALBERTO

Beh amo, siamo sinceri, non ci  
vorrebbe molto se volessi.  
Guardami.

EROS

È un tema piuttosto serio. Possiamo  
evitare di sparare così tante  
cazzate, per favore?

ALBERTO

Dio mio Eros, rilassati. Stiamo  
facendo due parole.

GIULIO

E quale sarebbe il motivo per tutta  
questa rabbia nei tuoi confronti?

ALBERTO

Che ne so, magari ero un bullo  
fastidioso.

EROS

Tu che infastidisci qualcuno?  
Avanguardia pura.

GIULIO

Io c'ero alle superiori. Eri tu  
quello bullizzato, amo. È lì che  
hai imparato a correre.

ALBERTO

(si lagna un po')  
Giusto... Vabbè, però non mi piace  
che minimizzate così. Davvero.

Arriva CARLOMAGNO già pronto in divisa, si intromette nella  
conversazione apostrofando Alberto.

CARLOMAGNO

Rossetti, fossi in te smetterei di concentrarmi su queste storie e penserei a perdere meno palle in campo.

ALBERTO

Io ci penso... alle palle.

EROS

Solo a quelle aggiungerei.

CARLOMAGNO

Bravo. Così mi piaci.

CARLOMAGNO siede con loro per godersi lo spettacolo.

ALBERTO

Lo vedi che sei ossessionato da me? Basta. Mollami!

EROS

Non parlo più. Non parlo più.

Alberto nota la presenza di Alessandro. Inizia la sua scena madre.

ALBERTO

E comunque siete aridi. Dico, cazzo ampliamo gli orizzonti, conversiamo. E invece no. Mi guardate sempre come se fossi pazzo. Avete mai pensato che potreste arricchirvi anche voi?

Nel silenzio generale gli altri nascondono un sorriso sotto i baffi. Alberto si dirige verso Alessandro. Vuole metterlo in mezzo. Inizia a bombardarlo di parole.

ALBERTO (CONT'D)

E tu piccolo fiore di loto, non ancora contaminato dal luridume culturale di questo bieco insignificante cesso di spogliatoio, dimmi un po': non sembrano tutti dei bisonti scemi?

Alessandro pensa solo a cambiarsi. Che imbarazzo. Alberto fa SCHIOCCARE l'elastico del jockstrap sotto la natica.

ALESSANDRO

Io... devo fare la prova.

La frase di Alessandro diverte tutti.

EROS

Dai Albi, non rompere, deve fare la prova.

ALBERTO

Ho capito. Ti hanno già parlato male di me. Non credergli. Sono solo invidiosi, amo. Non mi diventare così anche tu.

Alberto tende la mano verso Alessandro.

ALBERTO (CONT'D)

Piacere, Alberto Rossetti, e quelli sono Eros e Giulio, scegli tu chi è chi. L'altro è Carlomagno, capisci che il capitano perché trasuda l'energia del cazzo grosso. Una roba un po' tossica, se posso dire la mia.

ALESSANDRO

(imbarazzato)

Alessandro.

C'è un istante di SILENZIO nella stanza. Alberto riprende la parola.

ALBERTO

Che bel nome, da condottiero. Diventiamo amici Alessandro, ho bisogno di alleati contro questo circolo di sicofanti ignoranti.

GIULIO

Che?!

ALBERTO

(ironico, teatrale)

Appunto. Allora, Alessandro? Sei con me?

Alessandro non sa che dire, si limita a sorridere per sembrare cortese.

ALBERTO (CONT'D)

(sospira)

Oh, i tipi silenziosi sono sempre i più affascinanti. Hai già il mio cuore Alessandro. Non farmi soffrire, ok? Ok!

Alberto torna alla sua postazione mentre gli altri sghignazzano.

STACCO SU:

1.31 **INT. PALESTRA ARCOBALENI - GIORNO**

1.31

Gli Arcobaleni sono disposti a semicerchio davanti ad una lavagnona bianca. Alessandro è l'unico vestito di blu in mezzo ad una marea di divise rainbow.

La preparatrice atletica AMELIA RATELLI (35, donna transgender, fisico da bodybuilder su mediashopping) spiega il circuito.

AMELIA

Oggi ci divertiamo un po'. Facciamo una gara a premi...

Amelia indica i bilancieri.

AMELIA (CONT'D)

...Prima 20 squat con i bilancieri. Poi mi bruciate 100 calorie sulle bici, Poi la corda...

Si vede una corda appesa al soffitto.

AMELIA (CONT'D)

...dovete arrampicarvi. Sarebbe bello se a sto giro vi ricordaste che avete anche delle gambe e che magari è il caso di usarle. Poi mi trascinate sti sacconi di sabbia lungo quella diagonale laggiù.

Amelia indica la diagonale. Poi si torna su di lei

AMELIA (CONT'D)

Il tutto ripetuto il maggior numero di volte possibile in 12 minuti.

Davide (31, fastidiosetto, non vorresti mai essere il suo cameriere) emerge dalla folla e chiede.

DAVIDE

Che si vince, Ame?

Amelia tira fuori un barattolone di proteine.

AMELIA

Queste sono le più buone del mondo, sono al cioccolato.

Davide tira una frecciatina ad Alberto

DAVIDE

Ma troppe proteine fanno male? No,  
chiedo perché altrimenti Rossetti  
rischia grosso. Non so se ho reso.

Davide mima un pompino. Alberto espone il dito medio. Non ci  
fa troppo caso.

Amelia riprende in mano la situazione.

AMELIA

Basta con le cazzate. Dividetevi in  
4 e iniziamo.

Gli Arcobaleni si posizionano.

Amelia ha un timer in mano.

AMELIA (CONT'D)

Pronti? Fatemi sognare! Tre, Due,  
Uno.

STACCO SU:

1.32     **INT/EST. ALLENAMENTO - NOTTE**     1.32

Sulle note di una musica pop super orecchiabile.

MONTAGGIO di:

1.32A    **INT. ALLENAMENTO PALESTRA - NOTTE**    1.32A

1.32B    **EST. PARTITA AMICHEVOLE - NOTTE**    1.32B

Vediamo gli Arcobaleni divisi in gruppo alle prese con  
staffette, poi con il bilancere in mano a fare squats.

Alessandro fa cadere il bilanciere.

Si arrampicano sulla corda. Alessandro cade nel tentativo di  
arrampicarsi.

Spingono fortissimo sulle cyclettes.

Vediamo ogni singolo volto: sono affaticati, determinati e  
talvolta guardano in camera facendo il playback della  
canzone.

Amelia segna appunti sulla sua cartelletta.

In campo, le due squadre sono schierate una davanti all'altra. I titolari con maglietta arcobaleno, le riserve con la casacca catarifrangente.

La mischia si unisce mentre la palla ovale viene lanciata nel mezzo e i tallonatori cercano di spingerla nel proprio lato.

Coppie di giocatori si placcano.

Una touche, Una ruck.

Alessandro viene placcato una volta.

Alessandro viene placcato due volte.

Alessandro reagisce e riesce a rubare la palla a VALERIO (25, misterioso irascibile), che a sua volta è stato placcato.

Alessandro viene placcato una terza e ultima volta. Ha la faccia a terra.

FINE MONTAGGIO

STACCO SU:

1.33 **INT. SPOGLIATOIO ARCOBALENI - NOTTE**

1.33

Gli Arcobaleni sono in spogliatoio. Tanti accappatoi tutti uguali fra i quali spicca Alessandro nel suo straccetto in microfibra. Valerio è dietro di lui e gli molla una spallata.

VALERIO

(aggressivo)

Che cazzo spingi così forte, se non sai giocare?!

Alessandro non se l'aspettava. Non sa che dire. Valerio continua aggressivo.

VALERIO (CONT'D)

E' pericoloso, guarda che ci facciamo male.

Carlomagno accorre a sistemare la situazione. Scherza.

CARLOMAGNO

Vale, tranquillo.

Carlomagno sorride ad Alessandro.

CARLOMANGNO

Finalmente c'è qualcuno che ti tiene testa.

Valerio rinfodera le armi, appende l'accappatoio e va a lavarsi.

STACCO SU:

1.34A **INT. DOCCE ARCOBALENI - NOTTE [IMMAGINAZIONE]** 1.34A

RUMORE delle docce.

La mente di Alessandro ripropone l'immagine vista in precedenza dello spaghetto scotto. È evidente che Alessandro faccia ricorso a questo mezzo ogni qual volta sia in una situazione simile.

1.34B **INT. DOCCE ARCOBALENI - NOTTE** 1.34B

Alberto osserva Alessandro comportarsi in maniera strana, capisce che qualcosa non va e cerca di alleggerire l'atmosfera.

Alberto prende il flacone di doccia-schiuma e lo usa per sferrare un colpo sul sedere di DAVIDE. SBANG.

Davide è preso alla sprovvista.

DAVIDE

Raga l'avete visto? Mi sta molestando. Mollami.

Alberto e Davide iniziano a bisticciare sotto la doccia, in un comico siparietto che diverte tutti.

Alberto strizza l'occhio ad Alessandro.

STACCO SU:

1.35 **INT. UFFICIO DI BETTA - NOTTE** 1.35

Alessandro è nell'ufficio di Betta per ricevere il feedback sull'allenamento. Nutre molte speranze.

ALESSANDRO

(sembra un chiacchierone)  
Allora coach? Che cosa ha dirmi?  
Bello duro come primo allenamento,  
però mi piace come fate le cose  
qui.

BETTA

Più che duro, direi che è stato un'ecatombe. Convieni anche tu giusto?

ALESSANDRO

È sempre così la prima volta. Nuove persone, un nuovo spogliatoio.

BETTA

Ascolta, a me non interessa. Quello che io faccio qui è assicurarmi che chiunque entri in campo sia nella migliore forma fisica possibile, per fare in modo che possa servire al meglio la squadra che, tra parentesi, è nel bel mezzo di un campionato importante.

Betta si mette una mano sulla testa. Sta per andarci giù pesante.

BETTA (CONT'D)

Quello che ho visto oggi è un giocatore, se così si può chiamare, che non tiene il ritmo e non ce la fa.

ALESSANDRO

Questo significa che non c'è nessuna possibilità, neanche come riserva?

BETTA

Tu che dici?

C'è un attimo di silenzio

ALESSANDRO

...vabbè, però posso allenarmi, sono certo che non ci metterei tanto ad essere in forma. Io mi impegno.

BETTA

(lo sfotte)

Uh! Non ne dubito, Se proprio ti interessa puoi fare il provino l'anno prossimo. Quello ufficiale però, quando lo diciamo noi. Eviterei di presentarmi dal nulla come oggi.

Alessandro gioca la carta della pietà.

ALESSANDRO

Senta, è ovvio che non sia stata una delle mie giornate migliori. L'ho anche scritto nella mail. Sono un po' in difficoltà.

BETTA

Tesoro mio, siamo una squadra gay, mica l'Unicef. All'ingresso abbiamo i volantini del telefono Amico, se vuoi dare un'occhiata...

Alessandro è abbattuto, non parla più. Betta capisce di esserci andata giù pesante.

BETTA (CONT'D)

(più dolce)

Senti... mi dispiace. È un mondo di merda. Ti assicuro che ho visto situazioni peggiori però. Se affronterai le cose con questa faccia da schiaffi, sono sicura che andrà tutto bene.

Betta emette la sentenza definitiva.

BETTA (CONT'D)

Io oggi, ora, non posso fare niente.

Alessandro alza lo sguardo, Betta è molto seria. Si rende che conto di aver fatto la figura dell'idiota. E' deluso e amareggiato.

STACCO SU:

1.36 INT. TRENO - NOTTE

1.36

Alessandro è in treno. Il vagone è deserto.

Guarda fuori dal finestrino: il paesaggio è di nuovo bucolico. La voce annuncia la prossima fermata.

VOCE TRENO

Prossima fermata, Farasco.

Alessandro prende il cellulare e scrive ad Elia. I messaggi:

**Alessandro:** Carini i tuoi amici Arcobaleni.

**Elia:** Sei andato? Non ci credo.

**Alessandro:** Sono troppo forti, serio.

**Elia:** E tu diventa più forte di loro!

Alessandro stacca lo sguardo dal telefono. Ragiona se sia il caso di scrivere. Poi scrive.

**Alessandro:** Ci vediamo?

STACCO SU:

1.37A **INT. AUTO DI MARIA GRAZIA - NOTTE** 1.37A

Alessandro e Elia sono in macchina e stanno facendo sesso: Alessandro prende Elia da dietro.

Elia si gira, lo bacia intensamente e lo fa posizionare di spalle. Elia inizia a muoversi su di lui.

STACCO SU:

1.37B **INT. AUTO DI MARIA GRAZIA - NOTTE [DOPO]** 1.37B

Dopo il sesso, i due discutono distesi sui sedili reclinabili dell'auto. Stanno fumando una canna.

ALESSANDRO

Hai mai pensato di andare via?

ELIA

Boh, non ho tanti piani.

Un attimo di silenzio, i due guardano nel vuoto.

ALESSANDRO

Ti senti mai speciale?

ELIA

Mai, al contrario, io sono una basic bitch.

ALESSANDRO

Che?

ELIA

Sono uno qualunque. Secondo me è pesante sentirsi speciale in ogni momento. È più facile se pensi che alla fine della fiera tutti fanno la cacca.

ALESSANDRO

Saggio oh.

ELIA

Grazie, ho imparato tutto dal trash che c'è in tv.

Una pausa.

ELIA (CONT'D)  
 Tipo nel tuo caso basterebbe  
 provare a sentirsi uno dei tanti:  
 Non sei perfetto. E va bene così.

Elia spiega meglio.

ELIA (CONT'D)  
 Per esempio: tua madre è un peso?  
 Fanculo tua madre! La campagna ti  
 sta stretta? Fanculo la campagna.  
 Chi ti vuole bene lo capisce.

ALESSANDRO  
 Mmm... Hai per caso osato mandare a  
 fanculo mia madre? Come ti  
 permetti?

I due ridono. Una pausa.

ELIA  
 Dai serio, se smetti di sentirti  
 così speciale, inizi a vedere tutto  
 per quel che è, e smetti di fare la  
 vittima.

Alessandro è scosso. Si sente preso in causa

ALESSANDRO  
 (sulla difensiva)  
 Pensi che stia facendo la vittima?

ELIA  
 (sta ancora scherzando)  
 No. Dicevo in generale.

ALESSANDRO  
 (serio, un po' aggressivo)  
 Io non sto facendo la vittima.

Elia sente di aver commesso un passo falso.

ELIA  
 Ei, Non volevo dirlo così.

ALESSANDRO  
 (senza espressione)  
 Ok.

ELIA  
 Scusa.

ALESSANDRO  
 (non è molto convinto)  
 Nulla.

ELIA  
 (si flagella)  
 Senti, il fatto è che probabilmente non so nemmeno io di che sto parlando. Guardami, io sono un "Gay-Gay". Non potrei mischiarmi agli altri neanche se volessi. Non ho idea di come si possa fare. Nel tuo caso se ci provi ci riesci a non sembrare... così. Forse è più difficile per questo.

ALESSANDRO  
 Forse.

ELIA  
 (sconfitto, sospira)  
 Già.

Un attimo di silenzio. L'aria si è fatta pesantissima. Nella testa di Alessandro c'è solo la voglia di sbattere Elia fuori a pedate. Elia sembra aver capito.

ELIA (CONT'D)  
 Mi sa che è meglio che vada.

ALESSANDRO  
 (finta carineria)  
 Ma come? Ti accompagno.

ELIA  
 No, non c'è bisogno. Faccio una passeggiata. Si sta bene questa sera.

Alessandro non risponde.

Elia scende dalla macchina. È praticamente solo in mezzo ad un bosco.

Alessandro avvia il motore.

Elia fa capolino dall'esterno.

ELIA (CONT'D)  
 Ei, sono stato bene, mi dispiace sia finita così, scusami ancora.

ALESSANDRO  
 Ok.

Elia si allontana dalla macchina.

Alessandro esegue una manovra molto violenta e sgasa via.

Elia è da solo, in lacrime, per strada.

STACCO SU:

1.38 **EST. CAMPO DA RUGBY DEGLI ARCOBALENI - NOTTE [SOGNO]** 1.38

E' notte fonda. Alessandro è nel letto e sogna di far parte degli Arcobaleni. Indossa la divisa super fica della squadra.

Li vediamo fare la Haka e disporsi per un match.

**INT. CAMERA DI ALESSANDRO - NOTTE**

Alessandro si sveglia di colpo. Guarda in camera scosso.

STACCO SU:

**INT. CUCINA DI MARIA GRAZIA - GIORNO**

È il mattino successivo. Alessandro sta facendo colazione. Maria Grazia è pronta per andare a lavorare. Alessandro vuole dirle che cosa gli è successo.

MARIA GRAZIA

Ti ho sentito tornare tardi ieri sera, che fine hai fatto tutto il giorno?

ALESSANDRO

Sono stato a Roma.

MARIA GRAZIA

A Roma? Ed il lavoro?

ALESSANDRO

Mi sono dato malato. Sono andato ad allenarmi con una squadra che sta lì, gli Arcobaleni.

MARIA GRAZIA

Potevi dirmelo.

ALESSANDRO

Sono praticamente professionisti, le ho prese di brutto.

MARIA GRAZIA  
 Che bisogno c'era di andare a  
 prenderle fino a Roma?

ALESSANDRO  
 Volevo fare una prova.

MARIA GRAZIA  
 300 km solo per una prova. Tu non  
 stai bene.

Alessandro prende la rincorsa, poi getta la bomba.

ALESSANDRO  
 Se mi trasferissi lì, a te andrebbe  
 bene?

Maria Grazia lo gela con lo sguardo.

MARIA GRAZIA  
 Che?

ALESSANDRO  
 Ci pensavo. È una fantasia più che  
 altro.

MARIA GRAZIA  
 Andare lì a fare cosa?

ALESSANDRO  
 È solo un'idea.

MARIA GRAZIA  
 A Roma non si vive bene, altrimenti  
 saremmo andati via da un pezzo, non  
 credi?

ALESSANDRO  
 lo so, però... ci verresti con me?

MARIA GRAZIA  
 Ci abbiamo provato tesoro. Non fa  
 per noi.

Un attimo di silenzio. Alessandro ha lo sguardo fisso nel  
 vuoto.

ALESSANDRO  
 Tanto meglio che le abbia prese  
 allora.

MARIA GRAZIA  
 (risatina)  
 Sì, tanto meglio.

Un momento di silenzio.

MARIA GRAZIA (CONT'D)  
Oggi lavori?

ALESSANDRO  
Sì.

MARIA GRAZIA  
Buona giornata tesoro.

Alessandro rimane solo a fissare la sua tazza.

STACCO SU:

1.39 **INT. SPOGLIATOIO AQUILE - GIORNO**

1.39

RUMORI di spogliatoio.

Alessandro è seduto nello spogliatoio delle Aquile. Arriva Luca il vichingo e gli si piazza davanti iniziando a parlare. Luca rimane in piedi.

LUCA  
Roscioli. Una cosa veloce, ho parlato con il coach...

Alessandro ascolta attentamente.

LUCA (CONT'D)  
...dice che vuole provare una cosa nuova. Tipo una roba di chimica. Boh non lo so.

ALESSANDRO  
E...?

LUCA  
E vuole vedere come si comporta Bianchi come mediano di apertura. Questo significa che stai in panchina per qualche giornata. A te non dispiace no?!

Alessandro finge leggerezza. Fa spallucce.

ALESSANDRO  
Ok.

LUCA  
Sei un grande zio. Buon allenamento allora.

E' la goccia che fa traboccare il vaso.

Alessandro guarda in alto.

Alla parete è appeso un meme con la foto di Sir. Webb Ellis.  
La scritta recita "WHEN IN DOUBT, GRAB YOUR BALLS".

1.40      **INT. SALA RIUNIONI AQUILE - GIORNO**      1.40

SLOWMOTION

Seguiamo Alessandro fra i corridoi della struttura

Lo vediamo arrivare nella sala riunioni dal coach: spintona  
altri due giocatori per farsi spazio.

Dice qualcosa all'allenatore che sembra turbato.

La Musica cambia. È un pezzo HARD ROCK.

Alessandro si gira, agguanta una palla ovale sotto il braccio  
e va via con aria soddisfatta.

Dietro di lui, sia i tecnici che i giocatori delle Aquile si  
raggruppano storditi.

STACCO SU:

1.41      **INT. PUB - NOTTE [MONTAGGIO]**      1.41

Alessandro è a lavoro:

-Versa la prima birra;

-Serve la prima birra;

-Versa la seconda birra;

-Serve la seconda birra;

-Beve una birra;

-Passa lo strofinaccio sul bancone;

-Versa la terza birra.

-Serve la terza serve.

-Passa lo strofinaccio sul bancone

poi si toglie il grembiule ed esce.

FINE MONTAGGIO

STACCO SU:

1.42 **EST. PIAZZA FARASCO - NOTTE**

1.42

Alessandro esce dal pub.

SCHIAMAZZI in lontananza.

Due BULLI ubriachi stanno dando fastidio a qualcuno.

Alessandro si apposta e osserva la scena di nascosto.

Guarda bene, la vittima delle angherie è Elia. Il CAPOBRANCO (23, coatto, col doppio taglio) lo sfotte.

BULLO 1

Tanto lo so che vuoi. Vuoi vedermi  
l'uccello. Che schifo. Perché non  
la smetti di fare così tanto il  
ricchione.

Il capobranco brandisce una bottiglia di birra verde.

BULLO 2

No, perché se non la smetti, sai  
dove finisce questa? Eh ricchione?!

Un momento di pausa.

Elia sferra un cazzotto al bullo riuscendo a svincolarsi.

Elia inizia correre gridando aiuto.

Alessandro osserva tutto, è nervoso ma non muove un muscolo.

**EST. VICOLI DI FARASCO - NOTTE**

Elia scappa velocissimo fra i vicoli. GRIDA.

Alessandro continua ad osservare la scena ma è fermo.

I bulli stanno raggiungendo Elia.

**EST. VICOLO CIECO - NOTTE**

Elia arriva in un vicolo cieco.

I bulli lo raggiungono.

ELIA

No per favore. Vi prego no.

I bulli iniziano a menare.

Elia si difende, ma soccombe.

Elia è a terra.

I bulli lo prendono a calci.

Elia smette di reagire. Ha un labbro spaccato e un taglio sul sopracciglio.

I bulli continuano a calciare fino a stancarsi.

BULLO 1

Lo vedi che ti è piaciuto,  
ricchione.

Bullo 1 sputa su Elia che rimane a terra ansimante.

I bulli se ne vanno.

Finalmente Alessandro si muove in soccorso di Elia. Inizia a correre.

Elia vede Alessandro arrivare ed è sorpreso.

Alessandro prende Elia tra le braccia. Elia piange.

ELIA

Grazie che sei venuto. Grazie.

E' l'inizio di una grande bugia. Alessandro non ha osservato tutto e non ha mosso un dito

STACCO SU:

1.43 **INT. CORRIDOIO OSPEDALE - NOTTE**

1.43

Elia è con Alessandro al pronto soccorso. Sono in ospedale per accertamenti. Sono seduti su delle poltroncine nel corridoio. Alessandro torna da Elia dopo aver preso dell'acqua.

ALESSANDRO

Come ti senti?

ELIA

(affaticato)

Una battuta di manzo.

Un attimo di silenzio.

ELIA (CONT'D)  
era una... battuta.

ALESSANDRO  
(sorridente)  
Che... dice il dottore?

ELIA  
Il dottore dice che ho qualche  
costola incrinata. Questo perchè  
non hanno ancora indagato su di  
lei.

Elia solleva la sua mano gonfia e insanguinata. Si riferisce a lei.

ALESSANDRO  
Mi dispiace.

ELIA  
Sarei curioso di sapere cosa gli ho  
rotto io a quegli stronzi.

Elia ci riflette un attimo.

ELIA (CONT'D)  
Nel caso non avessi deciso se  
trasferirti in città, ora hai un  
motivo in più per rimanere, o per  
andartene. Fai tu.

Elia fa qualche smorfia sofferente: sarebbe lui il motivo in più per rimanere. Poi continua.

ELIA (CONT'D)  
Ora che sono tutto rotto, ti chiedo  
una cosa e tu non puoi dirmi di no.

ALESSANDRO  
Ok. Chiedi pure.

ELIA  
Me lo dai il tuo numero?

Alessandro sorride, prende il suo telefono e digita qualcosa.

Elia sblocca il cellulare e trova il numero di Alessandro tra i messaggi.

Un carabiniere, il BRIGADIERE BONGIANNI (50, baffone, annoiato per via di altre scartoffie) arriva dai due.

BRIGADIERE BONGIANNI  
 È stato tutto messo a verbale. I  
 miei colleghi stanno verificando le  
 telecamere di sorveglianza. Partirà  
 una denuncia contro ignoti.

ALESSANDRO  
 (impaziente)  
 E poi? Che altro si fa? Non lo vede  
 come è ridotto?

ELIA  
 (lo richiama all'ordine)  
 Alessandro!

BRIGADIERE BONGIANNI  
 (rivolgendosi ad Elia)  
 Lei mi conferma di non conoscere  
 l'identità degli aggressori,  
 corretto?

ELIA  
 Corretto.

BRIGADIERE BONGIANNI  
 E allora la denuncia servirà a  
 tenerci in allerta.  
 Intensificheremo i controlli.

Alessandro si intromette.

ALESSANDRO  
 Lei si rende conto che lo hanno  
 menato per chi è e che cosa  
 rappresenta vero?

BRIGADIERE BONGIANNI  
 E che cosa rappresenterebbe il  
 signor Ricciardi? E lei invece?  
 Anche lei ha preso parte alla  
 rissa?

Alessandro è ammutolito.

ELIA  
 (vuole placare la  
 discussione)  
 No, è arrivato subito dopo. Mi ha  
 portato qui. Altrimenti sarei  
 ancora in quel vicolo.

Elia guarda Alessandro adorante.

Alessandro rifugge lo sguardo.

Bongianni continua a frugare fra le sue carte.

BRIGADIERE BONGIANNI

Può stare certo che se l'episodio dovesse ripetersi saremo in grado di gestirlo tempestivamente. Nel frattempo faccia attenzione e cerchi di non essere un bersaglio facile.

ALESSANDRO

(incredulo. Si rivolge prima al brigadiere. Poi ad Elia)

Bersaglio facile?! Tu che vuoi fare?

ELIA

Non credo si possa fare molto di più di questo. Grazie Brigadiere.

Il carabiniere si congeda e va via.

1.44      **INT. OSPEDALE - DISTRIBUTORE AUTOMATICO - NOTTE**      1.44

Alessandro è davanti ad un distributore automatico. Sta comprando dell'acqua.

La bottiglia cade nel cestello con un tonfo rumoroso. Alessandro si china per raccoglierla.

1.45      **INT. CORRIDOIO OSPEDALE - NOTTE**      1.45

Alessandro percorre il corridoio per tornare da Elia con le mani piene di bottigliette.

I signori Ricciardi (entrambi 50, entrambi dignitosi e modesti) escono dall'ascensore. La mamma di Elia individua suo figlio e corre verso di lui preoccupatissima.

I due raggiungono Elia per primi. Alessandro non vuole intromettersi e li guarda da lontano.

PAROLE CONFUSE. I Ricciardi si raccontano la vicenda ma sono troppo distanti perché Alessandro possa capire quel che dicono.

Dal punto di vista di Alessandro si notano le espressioni idi sollievo dei due genitori che, sollevati e lacrimanti baciano e abbracciano il loro Elia. La mamma è più fisica, il papà è visibilmente emozionato.

Elia indica in direzione di Alessandro. I suoi genitori si girano a guardarlo con un senso di ammirazione e gratitudine

Alessandro è immobile, imbarazzato, con le bottigliette di acqua in mano. È sovrastato dall'amore espresso dai genitori di Elia. Si sente un impostore.

Per Alessandro è un momento di svolta. È l'alba.

STACCO SU:

1.46      **INT. CASA DI MARIA GRAZIA - GIORNO**      1.46

Alessandro piomba dentro casa e corre verso la sua camera.

1.47      **INT. CAMERA DI ALE - GIORNO**      1.47

Alessandro entra nella stanza, afferra il borsone di rugby e lo riempie alla rinfusa.

Dietro di lui arriva Maria Grazia, inspiegabilmente tranquilla. Maria Grazia si erge su Alessandro.

MARIA GRAZIA

Ho parlato con il coach. Mi ha detto che non vai più...

Alessandro non risponde, si limita a guardarla.

MARIA GRAZIA (CONT'D)

...Se vuoi smettere di giocare, smetti. So che lo hai sempre fatto con l'atteggiamento sbagliato. Forse non è per te...

Alessandro è ancora a terra.

MARIA GRAZIA (CONT'D)

...se penso a come giocava tuo padre, effettivamente è tutto molto diverso. Beh comunque se vuoi smettere, smetti. Non sentirti addosso pressioni.

Alessandro dice qualcosa, è affranto.

ALESSANDRO

Che centra papà ades--

MARIA GRAZIA

(non si cura di Ale)

--certo dobbiamo pianificare un'altra attività dopo il lavoro. Già qui non c'è molto da fare. Se non hai un hobby o un interesse, poi finisce che ti intristisci e ti deprimi e sai che spasso averti depresso in giro per casa? Chi ti vuole sentire? Nono, meglio organizzarsi.

ALESSANDRO

Mamma, io sto andando via.

MARIA GRAZIA

Credevo che fossi appena rientrato.

Maria grazia indica il borsone.

MARIA GRAZIA (CONT'D)

Cos'è quello?

ALESSANDRO

Non c'è più niente qui per me.

MARIA GRAZIA

(sarcastica)

E dove vai? Sempre se posso chiederlo.

ALESSANDRO

Voglio stare un po' per conto mio.

MARIA GRAZIA

Tutte stupidaggini.

ALESSANDRO

Ok.

MARIA GRAZIA

(stranamente tranquilla)

Certo che ultimamente sei strano, lo sai?  
Se vuoi andare vai. Però mi fai soffrire.

ALESSANDRO

Mamma non fare così. Posso sempre tornare. Questa è casa mia.

MARIA GRAZIA

Se lo dici tu...

Alessandro bacia Maria Grazia sulla guancia.

Maria Grazia ha l'aria imbronciata e rimane impassibile.

Alessandro mette due cose nel borsone.

Cerca qualcos'altro da portare con sé, è in un'altra stanza.  
Si avvia per prenderlo.

Afferra la maniglia della porta. TADADADA' la porta è chiusa  
a chiave.

Alessandro prova a forzarla scuotendola. La porta rimane  
chiusa.

Maria Grazia si rianima.

MARIA GRAZIA (CONT'D)

Davvero mi sembra incredibile che  
tu voglia fare una fesseria tanto  
grossa. E allora il lavoro al pub?

ALESSANDRO

Mamma apri la porta.

MARIA GRAZIA

E io rimango in questo buco da  
sola. Mentre tu vai a fare la  
fatina in giro. No, non posso  
permetterlo.

ALESSANDRO

Mamma, apri la porta.

MARIA GRAZIA

Mi è già successo una volta. Non  
può capitare di nuovo, disfa i  
bagagli, ragazzino.

ALESSANDRO

Io me ne vado, apri la porta.

Maria Grazia si avvicina ad Alessandro. Gli molla un ceffone.

MARIA GRAZIA

Chi diavolo sei, io non ho allevato  
un egoista, viziato, arrogante  
finocchio.

Maria Grazia è faccia a faccia con Alessandro.

Un attimo di silenzio tra i due.

ALESSANDRO

Io... sto andando via. Dammi la chiave.

Maria Grazia non muove un muscolo.

ALESSANDRO (CONT'D)

Dammi, la chiave cazzo.

Alessandro scuote sua madre violentemente. Non la molla. Lei scoppia in singhiozzi. Fa impressione vederli così.

MARIA GRAZIA

(piangendo)

Tu non hai bisogno di essere un uomo. Sei il mio bambino. Siamo una famiglia.

Alessandro infila le mani nelle tasche della madre. Lei non si oppone più. Sembra una violenza.

La serratura si sblocca, la porta è aperta.

Alessandro prende il borsone e va via.

Vediamo Maria Grazia affranta. Rimaniamo a guardare lei. Ascoltiamo in lontananza la PORTA sbattersi.

STACCO SU:

1.48     **INT. TRENO - GIORNO**     1.48

Alessandro è sul treno con il borsone addosso, è inespessivo. Sentiamo la solita voce.

VOCE TRENO

Prossima fermata, Roma Tiburtina

Alessandro sospira. Ha finalmente fatto il primo passo per diventare un uomo. Ha un po' paura però.

STACCO SU:

1.49     **EST/INT. VARIE - GIORNO/NOTTE [MONTAGGIO]**     1.49

1.49A    **EST. OSTELLO - GIORNO**     1.49A

Alessandro è in strada e osserva con sospetto la facciata di un ostello fetido.

- 1.49B **INT. CAMERA OSTELLO - GIORNO** 1.49B  
Alessandro è in piedi nella camera e fa un video con il cellulare.
- 1.49C **INT. STANZA DI ELIA - GIORNO** 1.49C  
Elia è tutto fasciato e bendato. Guarda il suo telefono e registra un commento audio.
- ELIA  
(messaggio audio)  
Direi che è perfetto.
- Elia sta disegnando su un taccuino. Il disegno raffigura Alessandro.
- 1.49D **INT. CAMERA OSTELLO - GIORNO** 1.49D  
Alessandro riproduce il messaggio. Ha l'espressione determinata.
- 1.49E **EST. STRADA - NOTTE** 1.49E  
Alessandro passeggia per le strade di Roma.  
Incontra un passante che lo guarda con gli "occhi del sesso".  
Alessandro continua a camminare.
- 1.49F **INT. BAR - NOTTE** 1.49F  
Alessandro entra in un locale. Cerca qualcuno con lo sguardo.  
Alberto è seduto al tavolo. Si fa vedere alzando la mano.  
Alessandro raggiunge Alberto e si siede con lui.  
Alberto è felice di vederlo, gli fa l'occhiolino come sotto le docce.
- 1.49G **INT. CAMERA DI ALESSANDRO - NOTTE** 1.49G  
Maria Grazia è in camera di Alessandro. Si guarda intorno.  
Trova il fogliettino degli Arcobaleni sulla scrivania di Alessandro.

FINE MONTAGGIO

STACCO SU:

1.50 EST. CENTRO ALLENAMENTO ARCOBALENI - GIORNO 1.50

Alessandro è fermo davanti all'entrata del centro. Ha un'aria determinata.

STACCO SU:

1.51 INT. UFFICIO DI BETTA - GIORNO 1.51

Siamo nell'ufficio di Betta. Qualcuno bussava alla porta.

BETTA

Avanti!

La porta si apre e la faccia di Amelia spunta fuori.

AMELIA

Abbiamo un problemino.

BETTA

Che c'è ora?

Amelia spinge la porta un po' di più per rivelare la presenza di Alessandro.

BETTA (CONT'D)

Ancora tu. Basta. Non ho tempo. Vai via. Perché l'hai fatto entrare?

ALESSANDRO

Coach, prometto che farò in fretta, però forse c'è un modo per venirci incontro a vicenda. Ho lasciato la mia squadra.

BETTA

E vieni a rompere nella mia?

ALESSANDRO

So di non essere al giusto livello, ma posso migliorare.

BETTA

Questo l'hai già detto. E io ho già detto di no. Come faccio a fartelo capire? Non c'è posto. Non possiamo. È infattibile. Devo continuare?

ALESSANDRO  
No. tutto chiarissimo, però ho  
un'idea coach.

BETTA  
Spara.

STACCO SU:

1.52 **INT. CORRIDOIO CENTRO ALLENAMENTI - GIORNO** 1.52

Alessandro esce dall'ufficio di Betta.

Tra le mani ha una palla ovale.

In volto ha un'espressione compiaciuta.

1.53 **EST. CAMPO DI RUGBY - GIORNO** 1.53

Gli Arcobaleni scendono in campo prima di un match: quindici  
schiene che corrono verso il centro e si dispongono per la  
Haka.

Ci si focalizza su aspetti precisi:

-Dettagli di braccia;

-Dettagli di gambe;

-Dettagli di occhi;

-Dettagli di piedi.

Ogni movimento è netto. È impossibile riconoscere qualcuno in  
particolare fra i giocatori.

Al termine del rituale, sul viso di Alessandro si legge tutta  
la trepidazione, come se anche lui fosse carico dopo aver  
fatto la Haka.

La verità è che sta seguendo il match da bordo campo.  
Alessandro indossa una maglietta arcobaleno con su scritto  
"Staff" e trascina con sé un pesante sacco di palle ovali.

Ascoltiamo l'URLO DI BATTAGLIA degli Arcobaleni.

STACCO SU NERO:

FINE DEL PILOT